

Dalla cronaca al romanzo In «La lupa» (Sem) Piernicola Silvis dà forza al thriller con il suo passato da questore

Il serial killer si affilia ai clan mafiosi

Terrore e follia nella guerra di Foggia

di Gianni Santucci

Una donna immobile. Un sicario. Un macellaio criminale. Questi sono i personaggi sulla scena. E uno studente disperato. È un testimone che ha parlato. Lo ammazza il sicario. Il macellaio finisce il lavoro: «ripulisce» l'omicidio. Tecnicamente, è un occultamento di cadavere. Tradotto in narrativa: un feroce pezzo pulp. L'ultimo romanzo di Piernicola Silvis, *La lupa* (Sem), inizia da quella scena. E da un luogo specifico: «Gargano, Puglia. Masseria di Monte del Falco». La forza delle 479 pagine del racconto che segue sta già tutta lì, condensata, almeno nei suoi tratti essenziali. Uno è la prima vita dello scrittore, che per quarant'anni è stato un poliziotto, in Veneto, Sardegna, Marche, fino al suo ultimo incarico, questore di Foggia dal 2013 al 2017. Esperienza che trasmette alla scrittura lo spessore della conoscenza: dei meccanismi investigativi, delle dinamiche criminali, della psicologia dei malavitosi e della testa degli sbirri. E poi il luogo. Silvis è foggiano di nascita, nella sua città ha chiuso la carriera. La quarta mafia l'ha studiata, contrastata. Una mafia spietata. Estorsioni a tappeto, omicidi e stragi, massacri nelle campagne. La mafia del triangolo Foggia-Gargano-Cerignola. Dimenticata. Rimossa dalla politica e dal dibattito pubblico nazionale. Silvis la racconta. Meglio, la narra. La violenza vissuta da poliziotto oltrepassa il confine realtà/funzione e diventa materia potente per il thriller. Per la costruzione dei personaggi. Come la donna che, con una piccola videocamera, riprende l'assassinio e lo smembramento del cadavere nella prima scena. «Sonia Di Gennaro, cinquantatré anni. La chiamano «La Lupa»».

Il protagonista del romanzo



Liu Bolin (1973), *Gun Rack* (2013, stampa fotografica a colori), courtesy dell'artista / Ely Kline Fine Art, New York

però è Renzo Bruni, poliziotto del Servizio centrale operativo di Roma. Già conosciuto dai lettori in *Formicae*, precedente romanzo di Silvis (sempre edito da Sem, 2017), Bruni è uno che va in bestia se lo chiamano commissario. Perché i commissari esistono (e dilagano) in letteratura, ma non nei gradi della polizia. Quando a Silvis viene chiesto quale sia l'originalità del suo personaggio, rispetto ai protagonisti di tanti altri polizieschi contemporanei, lui risponde con semplicità: «Bruni è un poliziotto ordinario. Il suo senso del sacrificio, le sue rabbie e le sue intuizioni sono quelle dei tanti funzionari

dello Stato in servizio». Come dire: più che un personaggio originale, è un personaggio vero. La sua forza non sta nella differenza, ma nella profondità.

Il male, in *La lupa*, si chiama invece Diego Pastore. Era il serial killer di bambini in *Formicae*. Si affilia ai clan. Diventa sicario, poi capo. Evoluzione inedita. Non esiste in criminologia il caso di un assassino seriale, e dunque soggetto deviato, ossessionato, solitario, mosso da demoni interiori, che a un certo punto del suo percorso entri nella criminalità organizzata. Qui il poliziotto ha lasciato piena libertà allo scrittore. E lo scrit-

tore ne ha approfittato. Perché quell'evoluzione diventa un motore narrativo. Ma, su un piano più profondo, è anche simbolica, una chiave di interpretazione: per raccontare la mafia del Nord pugliese che, oltre la violenza organizzata e razionale, sta vivendo quasi una stagione di devianza psicotica.

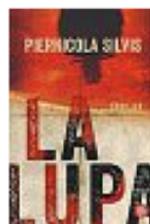
La lotta è tra Bruni e Pastore. Il meccanismo del racconto scandisce tempi rapidi, governa le concatenazioni di una trama densa, alterna scenari e punti di vista, molte figure femminili e i sentimenti del poliziotto ferito, feste da vip e inutili commissioni parlamentari, s'addensa infine per condurre alle scene maggiori, come quella che si svolge a San Giovanni Rotondo. Centro del Gargano, il paese di Padre Pio, l'ospedale che nella realtà accoglie buona parte dei moribondi sfigurati dagli agguati. In quell'ospedale entra anche la narrazione de *La lupa*. E non è (solo) artificio da thriller. È il poliziesco che scava dietro l'immagine dei santi.

Gli approfondimenti

Il Gargano come il Far West

La guerra di Foggia. Con questo titolo si apriva, il 6 agosto 2017, «la Lettura», tre pagine — che ospitavano anche un intervento di Silvis — sulla faida del Gargano (25 omicidi in due anni). Tre giorni dopo un regolamento di conti nelle campagne foggiane fece quattro morti. «La Lettura» è tornata a raccontare quella «Gomorra» lo scorso 5 agosto.

L'autore



● *La lupa* di Piernicola Silvis è edito da Sem (pagine 479, € 19)

● Silvis (nella foto in alto) è nato a Foggia nel 1954. Alto dirigente della Polizia, ha lasciato il servizio come questore di Foggia. *La lupa* è il suo quinto romanzo. Con Sem Silvis ha pubblicato nel 2017 *Formicae*, poi riproposto da Feltrinelli in edizione tascabile

● La mafia di Foggia (che nulla ha a che fare con la Sacra corona unita) è conosciuta col nome «Società foggiana» e si articola su tre aree: il capoluogo, il Gargano, la zona di Cerignola